

ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA
Mercoledì 23 Dicembre
Ore 19

Studio biblico comunitario
A cura del past. R. Lattanzio

TEMA:

Le nostre 95 tesi
Circolo Riforma della
Chiesa Valdese di Milano
Venerdì 25 Dicembre
Ore 11

CULTO DI NATALE
DOMENICA 27 Dicembre

Ore 10
Incontro col Gruppo Giovani
Ore 11
Scuola domenicale
e
SPECIALE

CULTO-CONCERTO a cura del
CORO "NOTE DI PACE"

Ricordiamoci che durante il Culto di Natale, oltre la Colletta, saranno raccolte le buste con le nostre libere "Offerte d'Amore". Siamo generosi così come lo è stato il Signore Iddio.

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

CALENDARIO BIBLICO
2016

a cura dell'ACEB/PB



Il ricavato della vendita del calendario è devoluto interamente a favore della Convenzione Battista dello Zimbabwe

Caratteristiche:

- *Tema: Le benedizioni bibliche*
- *Foto: Viviana Arcidiacono*
- *Parte superiore: foto con versetto biblico*
- *Parte sottostante: mesi con versetti biblici giornalieri*
- *Pagine in appendice: indirizzario Pastori/re e Chiese dell'UCEBI*
- *Progettazione e grafica: Anna Dongiovanni*

Prezzo: € 3,50 cadauno
(rivolgersi ad Angela Galetta)

Per il calendario
"Il buon seme"
rivolgersi a Ruggiero



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA
Altamura - via Parma, 58

n. 47 - Anno XXXV - **20/Dicembre/2015** - diffusione interna - fotocopie

IV Domenica di Avvento

In questa Domenica mattina,
accendiamo la quarta candelina!
Concluso quasi il periodo d'Avvento,
per un diverso meraviglioso momento!



Triboli e paure dell'uom mortale,
sono interrotti dall'evento finale!
Un astro lucente, indica il sito,
ai pastori e Magi, rivolto l'invito?

L'Iddio dal Trono della sua eternità,
lascia la Sua regale Maestà...
per rivestire le umani sembianze,
nel ciel ci furono canti e danze!

Son pochi a scoprirne i segreti,
l'avverarsi annuncio dei profeti!
Il Principe della Pace e dell'Amore,
veniva ad abitare il nostro core!

Sarà una grande Alleluia di esultanza,
Osanna d'Angeli d'ogni celeste stanza!
Il divin nascituro è quasi a noi vicino:
prossimo è il Natale, il 25 mattino!

NICOLA



Il mese di Dicembre è il mese dell'avvento: quattro settimane di preparazione a ricevere il ritorno simbolico di Dio nella storia umana. Nella tradizione Cristiana antica, in ognuna di queste settimane siamo invitati a riflettere sui quattro doni che Gesù ci offre con la sua discesa nella condizione umana: speranza, amore, gioia e pace.

La prima domenica d'avvento è dedicata al dono della **Speranza** che è parte essenziale di ogni attesa. Attendiamo con speranza che le nostre preghiere siano esaudite, che il parto di una mamma consegna una bambina sana, che l'esito di un esame istologico porti un risultato negativo, che il nostro figlio torni vivo dalla guerra, che nostro padre torni sano dal lavoro dei campi, che la domanda di lavoro sia accolta positivamente, che i desideri del nostro cuore siano ascoltati, che un secondo ritorno di Gesù per riscattarci da una vita ingiusta e piena di sofferenze si avveri come promesso dai profeti. La nascita di un Messia in un paese umile e dimenticato come Betlemme realizza le promesse e le attese di un popolo che per centinaia di anni ha cercato di seguire il volere del suo Dio. L'arrivo di Gesù si innesta nella storia umana come un emblema di speranza divina, un evento molto più radicale e sconvolgente di quello che le menti e i cuori del popolo di Israele avrebbero potuto immaginare. Se Dio stesso può farsi umano, nulla è impossibile al Dio di Israele, e anche noi possiamo attendere con speranza che l'impossibile si avveri nelle nostre vite.

Marco 12,13-17

2 Corinzi 8,1-15

77) Doni e risorse che alimentano la vita della chiesa devono essere organizzati e amministrati con decoro e ordine.

78) L'indipendenza e la libertà di pensiero e di espressione della chiesa nella società hanno un costo che ogni membro è chiamato a sostenere, responsabilmente e consapevolmente sulla base delle proprie risorse.

79) I controlli (non solo in campo finanziario) sono parte essenziale e costitutiva dell'etica protestante. Calvino scriveva che «*la forma di autorità maggiormente accettabile e più sicura risulta essere quella di un governo costituito da parecchie persone che si aiutino a vicenda e si ammoniscano nell'esercizio del loro compito*».

80) La chiesa che vogliamo vivere, nel solco della Riforma protestante, promuove forme di organizzazione che facilitino lo scambio dei doni, la partecipazione e la solidarietà tra tutti coloro che ne fanno parte. Se la chiesa tenta di vivere in modo credibile la comunione fraterna e desidera discutere e decidere collegialmente, può essere palestra di democrazia, partecipazione e responsabilità con ricadute positive sull'intera z

Galati 6,1-2

Romani 15,5-7

Questa Domenica 20 Dicembre 2015

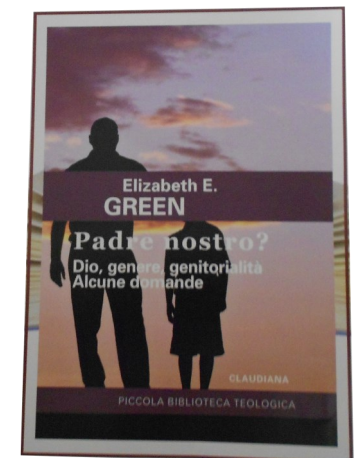
Ore 17,00

Presentazione del libro

Padre nostro?

di Elizabeth Green

Nella Chiesa Evangelica Battista
in Via A. De Gasperi, 20
Gravina in Puglia (Ba)





Le nostre 95 tesi

**CIRCOLO RIFORMA DELLA CHIESA
VALDESE DI MILANO**

8 - LA CHIESA DI CRISTO

La Chiesa è di Gesù Cristo

Atti 2,41-45; 4,32-35

Galati 3,28

73) L'appartenenza a una chiesa non può essere determinata dalla razza, dall'etnia, dal colore della pelle, dalle differenze culturali o sociali, dai diversi orientamenti sessuali, ma soltanto dal riconoscersi comunità nel nome di Gesù Cristo.

74) Per essere davvero Chiesa di Gesù Cristo non è sufficiente che essa si limiti a parlare di Cristo, ma è necessario che agisca nel solco lasciato dalla sua esperienza terrena, testimoniando di come il messaggio evangelico sia sempre vicino a noi, in tutta la sua dirompente attualità e in ogni aspetto della vita.

75) Sappiamo che Dio creò l'essere umano «a sua immagine (...) li creò maschio e femmina» (Genesi 1,27). E ci viene anche annunciato che «Non c'è né maschio né femmina, perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù» (Galati 3,28). La Chiesa di Cristo è la comunità dove donne e uomini vivono la loro differenza senza ruoli precostituiti, nella libertà, nella responsabilità e nel rispetto reciproco.

76) Cristo ci chiama ad una partecipazione alla vita della chiesa che si realizza mettendo a disposizione non solo i nostri doni e ma anche le nostre risorse. Questa disponibilità nasce dalla riconoscenza che ogni membro di chiesa sente nei confronti di Dio per la vocazione ricevuta.

La seconda domenica d'avvento è dedicata al dono dell'Amore. L'amore è la radice teologica più adatta per spiegare l'evento e le conseguenze dell'incarnazione. Per quale altra ragione Dio stesso avrebbe scelto di entrare nella nostra realtà, di svuotarsi della sua grandezza per prendere le sembianze, i sentimenti, e anche il destino di un essere umano, se non per amore? C'è forse un sentimento più profondo che può spingere una moglie ad accettare un marito crudele, o una madre a sacrificare la sua vita per i suoi figli, o una missionaria a vivere una vita di servizio e sacrifici, o una vittima a perdonare il suo carnefice? C'è forse una forza più potente dell'amore che possa giustificare il sacrificio di Gesù sulla croce, dopo un'intera vita vissuta predicando giustizia per gli oppressi e solidarietà con gli umili e gli emarginati del suo tempo? L'amore, quello altruista e sacrificale, è l'ingrediente essenziale nell'incarnazione. Se non ci sforziamo almeno un poco di emulare quel tipo di amore, rischiamo di risultare ipocriti e trattare il natale come una festa pagana. La promessa e la volontà di amare di un amore Cristiano è quello che ci fa vivere il natale come un rinnovo per la nostra vita spirituale.

La terza domenica d'avvento ci invita a riscoprire l'importanza della Gioia. La gioia è forse uno dei sentimenti più fraintesi nella nostra vita moderna. La associamo alla felicità, alla soddisfazione personale, al sentirsi positivi quando le cose vanno bene. Al contrario, quando la vita non sembra andare nel verso giusto o quando i nostri interessi non sono protetti ci mostriamo tristi, rassegnati, e quindi privi di gioia. Ebbene, la gioia a cui ci invita l'avvento è di una natura e di una espressione completamente diverse: è una qualità o una virtù spirituale che si coltiva con disciplina e con impegno. Non è qualcosa che fluttua a seconda degli avvenimenti esterni o che varia a seconda delle circostanze della nostra vita; ma un sentimento che caratterizza la nostra anima e che scaturisce dalla certezza che Dio ci ama e ci accetta incondizionatamente. Gioia è la risposta di Maria all'annuncio che diventerà madre del Messia. Le sue condizioni di vita stanno per cambiare in negativo, con il possibile rigetto da parte di Giuseppe e della comunità intera, eppure la sua anima si riempie di gioia, perché la gioia è la risposta più idonea e più coerente quando ci incontriamo (o scontriemo!) con la chiamata di Dio nella nostra vita. Dunque la gioia del natale è di natura Cristiana quando mostriamo un cuore aperto, positivo e ricettivo al richiamo di Dio nella nostra vita, anche se la nostra risposta ci costa sacrificio e rinuncia ad altre cose. Mantenere un cuore gioioso significa avere fiducia nelle promesse di salvezza e liberazione di Dio dalle nostre prigionie reali o virtuali, anche nei momenti in cui la nostra prigionia sembra eterna e opprimente.

La quarta e ultima domenica d'avvento ci invita a riconsiderare il significato e l'impegno per la **Pace**. Il nostro non è un mondo pacifico e questi non sono tempi in cui si predica o si propaga la pace. Al contrario, a livello interpersonale, fra popoli, religioni e culture e anche verso il nostro pianeta sembra che ci siamo impegnati in ogni modo a farci guerra. Ma la missione di Gesù sulla terra fu una missione di pace; ogni sua opera, ogni sua predica, ogni suo miracolo furono concepiti come atti di pace, come tentativi di riconciliazione, di mediazione, di risoluzione di conflitti di ogni tipo. Gesù cercò di risolvere conflitti di classe, conflitti politici, conflitti religiosi, conflitti sociali, e fondamentalmente il conflitto fra due nozioni di Dio completamente diverse: una che concepiva Dio come un sovrano vendicativo e severo, e l'altra che reintroduceva Dio come un Padre pieno di compassione, amore e misericordia infinita. La pace di cui Gesù si fa portatore vivente è una pace interiore, un atteggiamento di radicale inclusione dell'altro, un atteggiamento che invita alla riconciliazione, all'amicizia, alla comunione amorevole fra persone e comunità, fra creature e creatore. La pace è il dono più prezioso e necessario per cui dovremmo pregare durante questo natale.



E dunque, per concludere, 4 sono le domeniche dell'Avvento e 4 le virtù che ci aiutano a preparare i nostri cuori a ricevere il dono della discesa di Dio in mezzo a noi. Speranza, amore, gioia e pace, e ognuna di esse è fondamentale per vivere in pienezza il significato del Natale. E in questo momento particolare della nostra storia, ognuna di queste virtù è particolarmente urgente e necessaria da coltivare, per poter promuovere riconciliazione e comprensione a livello locale e mondiale. Non penso che abbia senso considerarci seguaci di Gesù di Nazareth, e celebrare la sua nascita in mezzo a noi, se non abbiamo il desiderio di incarnare queste virtù come Gesù stesso fece, e se non abbiamo il coraggio di seguirlo dalla mangiatoia alla croce, distinguendoci proprio per il modo unico in cui ci impegniamo ad amare, sperare, infondere gioia, e propagare pace nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nel nostro mondo.

PREGHIERA DEL BUON PASTORE

**Signore,
Tu che in Cristo attiri tutti a Te
per insegnarci ad essere migliori
e per darci la gioia del cuore,
aiutaci ad accogliere chi si rivolge a noi
e fa che possiamo essere esempio
di una possibile conversione.**

**Signore,
Tu che sei il Buon Pastore,
obbediente al Padre fino alla morte
e alla morte di Croce,
fa che sul nostro volto e nei nostri occhi
possa essere visibile la bontà di Dio per noi.
Fa che riusciamo a sorridere
e a porgere il saluto ai fratelli
con una vera espressione di gioia e di bontà.**

**Signore,
Tu che accogliesti sempre con amore i bambini,
i poveri ed i sofferenti nel corpo e nello spirito,
aiutaci ad imparare a poter offrire sempre
un sorriso gioioso di speranza e di pace.
Fa che possiamo esser loro di aiuto
non solo con le nostre cure,
ma anche con il cuore.**